LA GAZZETTA DI PARMA - 6 febbraio 2012

Il classico in discoteca

TUTTO IL PIANOFORTE DI PIZZETTI

Una nuova luce, dopo quella recata dal Trio di Parma con la registrazione per la milanese < Concerto> delle principali opere cameristiche, porta ora questo recente doppio CD della <Brilliant Classics>, dedicato alla musica pianistica, a rischiarare l'immagine del compositore parmigiano dalle ombre dell'oblio che da decenni lo condanna. Ed è un contributo non marginale in quanto nella visione di Pizzetti, centrata essenzialmente sull'idea del <dramma>, inteso come " vita in divenire", ogni sua pagina, non solo quelle destinate al teatro ma pure quelle strumentali o vocali, trova una sua ragione nella forza interna di un canto innervato nella parola. Atteggiamento necessario per entrare nelle maglie di un pianismo dal carattere particolare, nella stessa scrittura, antivirtuosistica ma complessa; cosa che mostra di aver ben compreso Giancarlo Simonacci che la musica di Pizzetti ha eseguito fin negli anni della sua formazione: conservo il ricordo vivo di quando ai Corsi del Mozarteum di Salisburgo Carlo Zecchi presentò con giusta enfasi il giovane pianista romano che eseguiva la Sonata di Pizzetti, Carneade allora per quasi tutti. La Sonata insieme ai "*Canti di ricordanza*" costituisce la parte più consistente della produzione pianistica di Pizzetti (il primo tempo di un'altra Sonata, un <Concitato> composto nel 1935, destinata a Horowitz confluirà nella *Sinfonia in la)* che Simonacci fa rivivere con quell'eloquenza plasticamente articolata che sembra sottendere la parola, ma del tutto libera dal gesto retorico proprio perché radicata su un terreno di autentico, sofferto sentire, screziato di certi umori popolareschi, come il commosso tema con cui si apre *Fra Gherardo* ripreso per le variazioni dei *Canti di ricordanza*. Insieme a questi lavori della maturità, tra cui quel breve preludio, misterioso, " *L'ombra*", scritto per

l'antologia di Suvini Zerboni, il disco riunisce un gruppo di pagine, tra cui tre inedite, (tra esse un delizioso bozzetto evocativo, < Monte Morello sotto la luna> del 1911 dedicato ai piccoli figli Bruno e Maria Teresa) appartenenti agli anni giovanili del compositore, già significative tuttavia di un modo di vivere la musica: " non brilla, non vive il suo occhio per le cose vicine: si vuota tutto in remote regioni ..." come lo aveva descritto Bruno Barilli, suo compagno di studi nel nostro Conservatorio, destinato a ben più avventuroso percorso.

g.p.m.

Gian Paolo Minardi